

**Nuovi documenti e nuove interpretazioni sulla villa Porta-Bozzolo di Casalzuigno**

Paola Bassani e Paola Cassani, due giovani e brillanti architetti varesini che attualmente stanno per concludere la specializzazione in restauro dei monumenti al Politecnico di Milano, hanno pubblicato sul finire del 1994 un prezioso volume dal titolo "Interni lombardi del Settecento: villa Porta-Bozzolo a Casalzuigno".

Scritto sotto l'attenta supervisione del professor Alberto Crinoldi, il testo ha trovato un forte alimento nella possibilità di consultazione del ricco archivio privato delle famiglie Porta e Bozzolo con documenti che si portano sino alla fine del XV secolo. Come è noto la "Domus magna" sin dal 1889 è passata sotto le attente cure del Fai (Fondo per l'ambiente italiano) e nella stagione del turismo e una delle realtà monumentali della provincia di Varese più visitata e ammirata. Se il volume di Paola Bassani e Paola Cassani riuscirà, come merita davvero, a circolare uscendo dalla cerchia ristretta degli ambienti specializzati, e se con opportuna collaborazione il Fai ne terrà almeno per una sua pubblicazione di merito, i visitatori della domenica potranno avere notizie più attendibili e meno fantasiose sulla villa, sui residui arredamenti, sui tratti che campeggiano alle pareti (a quanto pare non tutti originali), sulle attività agricole. Come spesso accade in tali circostanze, il trovarsi a disposizione un archivio ben fornito ha stuzzicato la curiosità e gli interessi culturali dei due architetti che non hanno limitato lo studio agli aspetti di "mestiere" ma ne hanno tratto motivo per uno studio accurato sulle famiglie gentilizie milanesi, sulla particolare vita delle "ville di delizia" del Settecento, sulla via economica dei territori interessati e altro ancora.

Siamo perciò in presenza di un testo che può dare molti e notevoli contributi per la storia più complessiva della provincia di Varese e per meglio dire, per quel comparto speciale costituito dalla Valcuvia e dalle sponde del Verbanico.

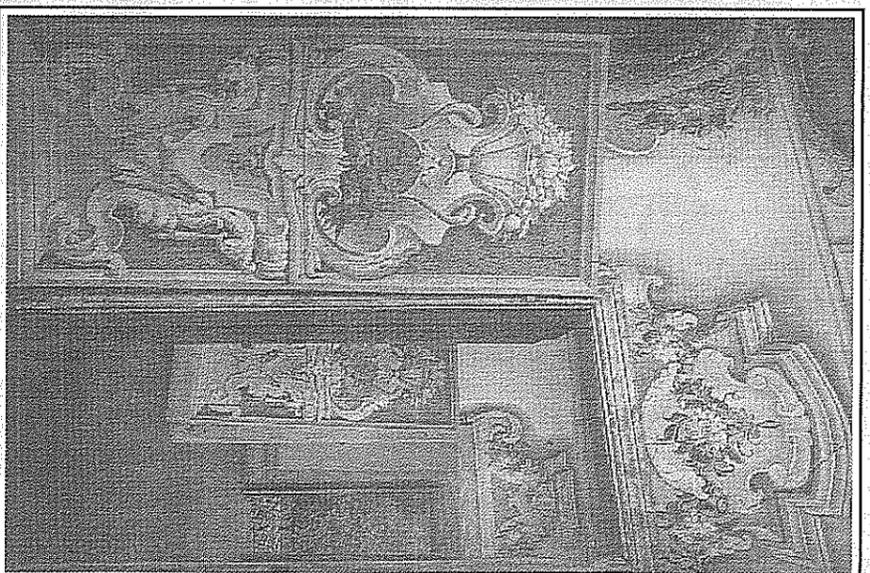
Ecco, dimostrato, dunque, come le vite della storia siano infinite e come, nel momento in cui in qualsiasi materia si intraprende uno studio fatto bene, sempre alla storia si finisce per giungere.

Citerò a mo' di esempio il capitolo primo nel quale viene delineata la vicenda della famiglia Porta. Una casa questa che solo il 24 maggio 1780 ottenne l'ufficiale iscrizione nella Matricola dei nobili milanesi, ma che di fatto da più di un secolo per ricchezza e ruolo sociale apparteneva alla nobiltà. Era Giuseppe Porta, finanziere di questo ciclo che però sarebbe stato breve poiché neanche dieci anni dopo gli avvenimenti di Parigi avrebbero cambiato il mondo. Ma a questo punto è bene che leggiate il bel libro di Paola Bassani e Paola Cassani.

**Mano a mano che la piovosa primavera si sviluppa sono i giovani a dominare lo scenario varesino**

Li incontriamo e spesso li ammiriamo a bordo di rombanti e veloci motociclette, ma anche accalorati per la fatica del pedalare, sempre in rumorose e allegre compagnie e pen-

**Il Comune di Vergate e, a fianco, una porta roccò all'interno di Villa Bozzolo di Casalzuigno.**



# Presente passato e dintorni

**CRONACHE DI PRIMO MAGGIO**

siamo che è bello essere giovani. Eppure, su- perata l'invia per l'età che non c'è più, ci accorgiamo che anche i giovani hanno tanti problemi e che forse oggi questi problemi sono più drammatici di quel che non sembra a causa della natura piuttosto egoistica e consumistica della società. I giovani hanno soprattutto voglia di esprimere quel senso di arte e cultura che portano in sé e magari di trovare attraverso attività ed esperimenti la propria strada che risolve anche il problema drammatico del lavoro.

Una conferma delle grandi capacità artistiche dei giovani giunge, ormai da due anni, dal Progetto Giovani 2000, intitolato "I protagonisti siamo noi" e voluto dal Comune, dalla Provincia e dal Provveditorato di Varese. Anche quest'anno tra maggio e giugno gli studenti del Varesotto hanno prodotto mostre, performance, spettacoli musicali e teatrali con livelli artistici assai apprezzabili. Compimenti, ma per gli anni a venire c'è da studiare un meccanismo che faccia uscire queste attività dalla episodicità, facendo magari sorgere un vero e proprio centro di espressione giovanile che lavora tutto l'anno.

Ed eccoci alla seconda segregazione, quella sulla necessità dell'aggregazione giovanile, che giunge in modo pilota dal bravo Comune di Vergate. Qui esiste dal 1983 un Centro giovanile che dimostra come si possa lavorare e produrre senza episodi eclatanti e ingiustificati. I giovani di Vergate hanno così a disposizione vari servizi rivolti al lavoro, alla formazione professionale, alla cultura, alla informazione, eccetera.

La programmazione degli interventi copre le diverse fasce di età, si sviluppa per attività individuali e di gruppo, si fa carico dei problemi dei soggetti "difficili" e handicappati. Come dire che con pochi milioni e tanta buona volontà ormai più di 1200 giovani a Vergate sono riusciti a risolvere alcuni problemi e a sentire attorno a sé la solidarietà di una struttura pubblica.

**Da due giovani architetti una visione inedita della bella Villa Bozzolo, originale archivio**

**I ragazzi del Varesotto: sogni, desideri, realtà. Con la collaborazione dei Comuni**

**Quando Malnate era un villeggiatura per ricche famiglie milanesi**

scuola e continua a crescere a vista d'occhio? Se ne scrivo è perché grazie a un amico ho avuto in omaggio un libretto descrittivo di questo parco.

Si tratta di "Una villeggiatura nel parco I Maggio", scritto con indubbia competenza da Maria Carla Buzzzi nel lontano 1985. Il che mi ha fatto venire in mente che sono ancora poche le realtà naturalistiche piuttosto che urbanizzate che hanno una "guida", sicché visitatori e abitanti (e senza scandalizzarsene giacché nessuno nasce colto) spesso ignorano i pregi che li circondano.

Maria Carla Buzzzi ha censito e descritto tutte le alberature, davvero molte, che si trovano nel parco e ha allegato al libretto una "pianta" che ne indica la collocazione in modo da facilitare una possibile visita guidata alle scolarische.

Interessante la storia di questo parco. Ci dobbiamo riportare indietro nel tempo di circa un secolo per imbatterci nelle famiglie milanesi che in villeggiatura giungevano anche a Malnate.

Dallo stuolo di turisti si stacca la figura di Ciavanna Passera, famosa benefattrice, che acquistò una vasta proprietà agricola con cascine e villa che fece ristrutturare: il tutto prese nome Villa Ciavannina.

Dopo la prima guerra mondiale tale proprietà passò nelle mani del commendator Alfredo Portzani che l'ampio a più riprese acquistando tutti i terreni agricoli che si rendevano liberi. Fu lui a introdurre varietà pregiate che vennero qui condotte dalla ditta Redaelli di Milano. Nel 1970, dopo la morte del Portzani, la proprietà venne suddivisa tra gli eredi e nel 1974 il Comune ne acquistò una parte considerevole facendone appunto il Parco Primo Maggio.

## Il Parco Primo Maggio di Malnate

Chi non conosce questo stupendo parco ormai sorto da parecchi anni, vero e proprio polmone verde per una Malnate che è cre-